

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL 24 LUGLIO 2007

Il giorno 24 luglio 2007 alle ore 9,30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione in sede tecnica del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

- Patto per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi pubblici locali
- Proposta di legge di iniziativa della Giunta Regionale in materia di partecipazione

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

| | |
|---------------------|--|
| GUIDO OLMASTRONI | CIGL |
| SERGIO SORANI | CISL |
| ROBERTO AIAZZI | UIL |
| GABRIELE BACCETTI | CONFINDUSTRIA TOSCANA |
| SANDRO BONACETO | CONFINDUSTRIA TOSCANA |
| DONATELLA CARUSO | CONFAPI TOSCANA |
| PIERLUIGI GALARDINI | CONFARTIGIANATO |
| ARMANDO PRUNECCHI | CNA |
| SERENA BITOSSI | LEGACOOP |
| ANTONIO CHELLI | LEGACOOP |
| SILVANO CONTRI | CONFCOOPERATIVE |
| FEDERICO PERICOLI | ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE |
| GIULIO SBRANTI | CONFESERCENTI |
| GIANNI PICCHI | CONFCOMMERCIO |
| VALENTINO VANNELLI | CIA |
| ALFREDO DE GIROLAMO | CISPEL TOSCANA |
| ANDREA SBANDATI | CISPEL TOSCANA |
| LORENZO PERRA | CISPEL TOSCANA |
| FEDERICO ELIGI | ANCI |
| ORESTE GIURLANI | UNCEM |
| MAURO GINANNESCHI | UPI |
| TIZIANO LEPRI | UPI |
| RENATO CECCHI | ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE |

Sono presenti anche

| | |
|----------------|--------------------------|
| ROMEO ROMEI | ASSOCIAZIONI CONSUMATORI |
| ADRIANO AMADEI | CITTADINANZA ATTIVA |

ASSESSORE FRAGAI

-Introduce sul primo punto posto dell'ordine del giorno, la riunione indicando che la discussione deve riprendere dai punti che sono stati accantonati e che sono determinanti per il Patto. Propone di aprire la discussione odierna sul tema della tariffa ed in particolare delle tariffe sociali, perché si tratta di una questione che fin dall'inizio è stata inserita nel Patto e sulla quale ritiene importante che vi sia un'esigenza condivisa di come affrontare il problema;

-Crede che oltre a quello che è già stato scritto nel documento si debba fare uno sforzo ulteriore per individuare ,se appare necessario, qualche criterio ulteriore per rendere evidente cosa si intende per tariffa più equa, all' interno delle varie categorie sociali;

-Per quanto concerne il criterio di riferimento di una tariffa sociale, osserva che occorre individuare una soglia di reddito, abbastanza semplice per una sorta non di esenzione totale, ma di agevolazione della tariffa, in modo da riuscire a dare indicazioni più precise alle autorità competenti, ma sapendo che ciò che la Regione non può fare è di avviare una sorta di progressività delle tariffe;

-Sui costi di questa operazione, nota che in astratto ci possono essere diverse soluzioni :

-se li accolla la regione , ma allora evidentemente le risorse finanziarie regionali non si mettono da un'altra parte;

-se li accollano insieme regione ed enti locali , ma è noto che la disponibilità degli enti locali è quella che è;

-si spalmano sulla tariffa in modo che vengano sostenuti dagli altri utilizzatori, che non hanno agevolazioni e che non sono esentati e quest' ultima possibilità dipende in definitiva da come complessivamente le tariffe si costruiscono e dalla tenuta finanziaria del sistema;

-Si sofferma sulla tariffa dell' acqua per ribadire alcuni concetti che ritiene importanti ed in particolare :

-che l' acqua è una risorsa così importante che pagarla non è un delitto;

-che vi è la cattiva abitudine di acquistare l' acqua minerale e di non bere l' acqua del rubinetto;

-che occorre dare standard di qualità alla stessa erogazione dell' acqua perché non è la stessa cosa l' acqua che si utilizza a fini igienici e l' acqua che viene bevuta;

.

-Ritiene pertanto che il messaggio di esenzione per le famiglie con più difficoltà, rappresenti un segnale forte, che andrebbe commisurato con questi concetti e senza essere affatto condiscendenti con una propaganda e campagna stampa che afferma che l'acqua ha assunto un prezzo enorme;

-In questa cornice introduce la discussione stimolando il dibattito sul tema della tariffa dell' acqua e dei rifiuti.

ROMEO ROMEI (ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI)

-Afferma che la tariffa sociale è oggi talmente frazionata differente da un ente all' altro, e che pur essendovi fasce sociali in parecchi servizi, ogni servizio (telefoni, energia elettrica, trasporti, sanità) presenta regole di accesso diverse;

-Ricorda che insieme a Cispel le Associazioni dei Consumatori hanno cercato di fare un vademecum, e che nello studiare le questioni è saltata agli occhi una differenza tariffaria tra rifiuti ed acqua, che non è accettabile e non può più reggere, essendo assolutamente indispensabile pervenire ad un sistema unico.

Una famiglia composta da 5 persone, paga l'acqua come se fosse una persona sola mentre per i rifiuti finisce per pagare di più a motivo della propria composizione;

-Segnala inoltre il problema che le tariffe agevolate per i soggetti deboli come avviene per esempio nel gas, sono previste solo ed esclusivamente con quote addizionali a carico degli utenti, e che creano situazioni spesso inaccettabili.

Da parte di famiglie che solo per alcuni euro sono sopra al reddito stabilito dall'ISEE ma che hanno tuttavia tanti altri problemi da risolvere, il pagare addizionali per fare solidarietà è infatti una cosa molto difficile da accettare;

-Nel ritenere inevitabile nel prossimo futuro un costo aggiuntivo sulla tariffa, ritiene che un apporto dovrà pervenire dalla fiscalità generale, perché si tratta del sistema più giusto per la solidarietà dal momento che essa risponde a criteri di progressività e proporzionalità al reddito posseduto;

-Ritiene infine estremamente complicato, affidare agli Ato la gestione della solidarietà e sostiene invece che è auspicabile una gestione molto più snella, rispetto ai fondi che intervengono nella solidarietà.

GUIDO OLMASTRONI (CIGL)

-Nota che il sindacato è particolarmente interessato all'introduzione con legge regionale di un modello di tariffa sociale, operando però una distinzione tra tariffa equa e tariffa sociale.

-Formula in via preliminare una serie di considerazioni ritenendole dei punti fondamentali per la comprensione di alcune questioni:

-per alcuni servizi ed in particolare per l'acqua ed i rifiuti è necessario determinare una tariffa equa, adottando tutti i sistemi che oggi le tecnologie mettono a disposizione;

-per non andare incontro ad una tariffa fortemente squilibrata, c'è bisogno di adattare e rapportare alla dimensione del nucleo familiare il sistema di tariffazione e di misurazione dei consumi o della quantità di risorse necessarie per acquistare e per pagare quel determinato servizio,

-occorre cercare di introdurre nella tariffa un sistema di incentivi/disincentivi in funzione delle politiche di sostenibilità ambientale, essendo consapevoli che nei servizi che hanno forti contenuti ambientali, la risorsa è un elemento esauribile e quindi il suo risparmio, il suo uso corretto è un punto fondamentale.

-la legge regionale non potrà disciplinare nel dettaglio, ma deve creare lo schema di riferimento, dentro il quale queste politiche possono trovare applicazione;

-Si sofferma sulla questione della protezione delle fasce più deboli di utenza, per dire che bisogna determinare una situazione di integrazione tra composizione del nucleo familiare e fasce più deboli di utenza;

-Ritiene che sia opportuno che una parte di solidarietà si faccia attraverso una rimodulazione del sistema tariffario, che incrementi alcune fasce e ne disincentivi altre, ma in parallelo pensa che ci

deve essere un sistema regionale, che metta insieme tutto il sistema tariffario, che fissi alcuni punti fondamentali e che trovi articolazione da un punto di vista settoriale.

E ciò in quanto una politica sociale sulle tariffe non si può fare a suo giudizio per singola tariffa ed inoltre se si mette insieme tutto il sistema dei servizi, sicuramente si potrà dare un contributo significativo alla difesa dei redditi di coloro che hanno una capacità di spesa più ridotta;

-Se ci sarà bisogno in qualche caso anche di un intervento diretto della fiscalità generale crede necessario che ci siano dei criteri omogenei di intervento .

L'Isee infatti rappresenta indubbiamente il punto di equilibrio più rispondente alla realtà, ma occorre però trovare un meccanismo che sia omogeneo, perché non ci può essere un livello di Isee per la tariffa dell' acqua, uno per i rifiuti ed uno per trasporti.

SERGIO SORANI (CISL)

-Constata che la tariffa sociale rappresenta un vero problema perché in Italia circa il 10% delle famiglie sono collocate all'interno della soglia di povertà, ed in Toscana siamo al 4,5%, con la conseguenza che circa 175 mila persone , si trovano dentro la soglia di povertà;

-Aggiunge che uno studio condotto da Cispel ha indicato che se sui redditi medio alti la incidenza complessiva del sistema delle tariffe è intorno al 4,5 % , sui redditi medio-bassi diventa circa il doppio, assumendo quindi una dimensione veramente importante ed inquietante;

-Considerato che vi sono obiettivi qualitativi ed investimenti da effettuare, rileva come in Toscana il sistema tariffario non è destinato ad essere meno costoso.

Infatti la prospettiva è di andare verso un sistema dove le tariffe mediamente, pur trasparenti , pur unificate, costeranno un po' di più e si dovrà convivere con la situazione di difficoltà di un pezzo di società toscana che già oggi fa fatica a sostenerle;

Se questo scenario è vero crede quindi che occorre trovare delle risorse che siano sufficienti e che diano una risposta, tendenzialmente , all'altezza del problema;

-Nota che almeno in tre settori (acqua e gas trasporto pubblico locale) sono previsti nelle leggi meccanismi di ripartizione della tariffa. In particolare sull' acqua si parla di tariffa sociale, come vincolo da inserire nello schema tariffario e nel gas c'è questo meccanismo dell'1%, che potrebbe essere esteso;

-Sostiene che si deve fare ricorso alla fiscalità generale un' ipotesi seria è quella di utilizzare i Comuni, proprio perché essi hanno una spesa sociale, intervengono su certe voci (come ad esempio gli asili nidi) e non sarebbe scandaloso se mettessero qualche risorsa anche in questa direzione.

Va tenuto conto però che spesso i comuni hanno cartolarizzato tutti i crediti, compresi i canoni che riscuotono e che hanno una situazione di grande difficoltà ed anche di incertezza dal lato della fiscalità;

-Constata che se fino a qualche tempo fa la fiscalità generale, finanziava i servizi pubblici locali, oggi i Comuni traggono qualche beneficio, come dimostra il fatto che ad esempio il sistema dei rifiuti tende ad autofinanziarsi e quando gli impianti appartengono ai Comuni, essi ricevono risorse finanziarie dalla concessione rilasciata;

Pur comprendendo la situazione di difficoltà in cui versano in Comuni, richiede all' Anci di consentire degli approfondimenti in questa direzione;

ANDREA SBANDATI (CISPEL TOSCANA)

-Trova che l' argomento delle tariffe è molto serio e complicato, ma che ha uno spazio di iniziativa regionale che rispetto alle altre questioni non è affatto ridotto;

-Rileva che in questi anni sono stati messi in moto dei meccanismi tariffari che hanno superato il sussidio pubblico e che quindi hanno fatto aumentare complessivamente le tariffe.

D'altro canto occorre tener conto che in termini teorici ed astratti le politiche sociali non si fanno con i sistemi tariffari, che ci sono altri strumenti con i quali si perseguono gli obiettivi di welfare, e che la regolazione economica forse non senza ragione non si è occupata della regolazione di tipo sociale;

Aggiunge che da molti studi, non solo condotti da Cispel risulta che il peso sugli utenti più deboli, si ripercuote in maniera pesante e che non si è sostituita l'idea del sussidio pubblico, cioè di tariffe basse per tutti, con qualcos'altro.

Infatti tutti i sistemi tariffari introdotti negli ultimi anni in Italia, peraltro molto complessi, nei tre settori (acqua, rifiuti e gas), solo in minima parte hanno considerato con attenzione l'impatto con gli utenti a basso reddito, cioè con le fasce deboli.

Cosicché nei sistemi tariffari la protezione delle fasce deboli è poco presente se si esclude una delibera dell'Autorità dell'energia e del gas, che introduce l'ipotesi dell'1%, e qualcosa che si rintraccia in materia d'acqua e rifiuti;

-Osserva che con il progredire dei piani di investimento la spesa tariffaria nel tempo è destinata ancora ad aumentare, con la conseguenza che gli utenti deboli vedranno peggiorata la loro condizione e percepiranno un differenziale relativo molto forte rispetto al passato;

-Si tratta di un problema che va sicuramente affrontato e risolto e ricorda che Cispel ha sempre espresso una richiesta alla Regione Toscana di essere più coraggiosa su questo terreno e di seguire l'esempio di altre regioni.

Infatti in virtù di sentenze della Corte Costituzionale, la Regione Toscana potrebbe effettuare interventi in materia tariffaria, autonomi, non sostitutivi della norma nazionale, ma sicuramente correttivi, integrativi rispetto alle norme nazionali;

-Sulla questione di come si correggono i sistemi di articolazione tariffaria per tener conto della composizione del nucleo familiare osserva che se si dovesse introdurre per l'acqua, come per i rifiuti un sistema di calcolo basato sulla composizione del nucleo familiare ciò implicherebbe una riforma del sistema di calcolo (rimodulazione dei sistemi di billing) e l'introduzione di un costo tecnico non banale, dal momento che si tratta di rifare circa... un milione e mezzo di bollette

Può essere anche giusto farlo, ma si tratta di problema complesso, che bisogna capire come poter risolvere sul piano tecnico;

-Sul modo con il quale realizzare la copertura degli utenti deboli e cioè ricorrendo ai sussidi incrociati tra utenti ovvero alla fiscalità pubblica, privilegia questa seconda ipotesi, pur considerando abbastanza ragionevole un intervento di omogeneizzazione in questo campo, ed auspicabile un approfondimento di natura tecnica;

-Crede opportuno che il tema delle tariffe non sia limitato a quello delle tariffe sociali, perché la competenza regionale potrebbe essere innescata anche ad altri argomenti di ottimizzazione dei profili tariffari, come è stato fatto da altre regioni, in particolare dall' Emilia Romagna, che con una serie di strumenti di regolazione tariffaria pura ha introdotto dei correttivi tariffari ai metodi nazionali, che riguardano la qualità del servizio, l' adeguamento ed il recupero dell' investimento;

-Si augura che il tema tariffario sia declinato nel Patto e successivamente anche nelle normative, come un argomento dentro il quale sia presente una componente molto forte sulla parte sociale, ma anche riflessioni di tipo tecnico, dirette ad introdurre correttivi per far funzionare meglio i sistemi tariffari in particolare nell' acqua e nei rifiuti.

ROBERTO AIAZZI (UIL)

-Osserva che sul sistema tariffario interagiscono tutta una serie di elementi di carattere tecnico e politico, che rendono ardua la costruzione di un sistema tariffario equo, trasparente e giusto;

-Sottolinea che quando si affronta il problema delle tariffe, bisogna considerare che prima di tutto c'è bisogno di abbassare il costo del servizio, e renderlo economicamente sostenibile .
Per quanto riguarda l'acqua in particolare prima di passare a costruire il sistema tariffario bisogna riconsiderare il ritorno dei profitti del gestore, l' efficacia e l' efficienza del sistema;

-Aggiunge inoltre che bisogna essere consapevoli che qualsiasi sistema si costruisca, probabilmente esso sarà così complesso da non poter essere perfetto e che bisogna poi prestare attenzione a che i costi degli strumenti che si individuano per i correttivi al sistema tariffario, allo scopo di renderlo più equo e trasparente, siano in qualche modo tali che il gioco valga la candela.
Infatti paradossalmente in questi giorni la Corte dei Conti ha fatto conoscere che nel recupero dell' evasione fiscale, si è speso più soldi di quanto non si sia invece recuperato;

-Senza voler mettere in discussione la progressione della tariffa che tra l'altro favorisce anche comportamenti virtuosi degli utenti, pensa che il problema della protezione dei soggetti più deboli non si può risolvere spalmandolo tutto sugli altri utenti ma che va considerato anche l' intervento e l' apporto della Regione e degli Enti locali;

-Crede che la strada maestra sia quella di :

1. predisporre linee guida regionali per la costruzione del sistema tariffario ;
2. individuare regionalmente i limiti di reddito di riferimento e quelli delle fasce deboli;
3. individuare strumenti ed interventi che tengano conto delle famiglie numerose;
4. verificare in che modo ed in che misura ci può essere l' intervento degli enti locali;

-Senza dimenticare un elemento che sta a monte e cioè le economie di scala che soprattutto nell'acqua si possono fare per avere un servizio di qualità ed a prezzi sostenibili;

-E' convinto inoltre che il problema che deve porsi la legge regionale sui Spl ed il Patto sia anche quello di verificare come si possano ottenere risultati sul piano del servizio di qualità ed a prezzi sostenibili, essendo consapevoli che più i prezzi sono sostenibili e meglio si interviene sulla parte sociale.

GIANNI PICCHI (CONFCOMMERCIO)

-Pur considerandola assolutamente sacrosanta non entra nel merito, della questione delle tariffe sociali , e preferisce invece soffermarsi sulle tariffe generali;

-Ritiene infatti che in questo momento sia per le imprese che per i cittadini. ci sono pochi margini per spalmare ulteriori costi sulle tariffe generali o rimodulare ulteriori interventi di natura fiscale;

-Osserva che l'efficienza nei Spl sta diventando sempre di più una questione strategica, perché la parte che riguarda l'offerta dei servizi pubblici locali sta diventando sempre più predominante sul costo per le imprese, in modo particolare per le imprese che operano nel settore del commercio e turismo;

-Nota che se alle imprese del terziario viene chiesto sempre di più di essere competitive sul mercato e vengono fatti raffronti sempre più precisi dell'offerta turistica toscana con quella di altre regioni, sostiene allora che bisogna bene mettersi in testa che in un panorama economico come quello attuale, le imprese del settore del commercio e turismo non possono subire ulteriori aggravii di costi, e quindi si può concentrare l'attenzione esclusivamente sull'efficienza dei servizi, la razionalizzazione dei costi ed un miglior funzionamento di tutti gli apparati;

-Conclude indicando che bisogna ben valutare che interventi fare perché non è possibile pensare di aggravare ancora di più le famiglie , che vedono ormai gran parte del proprio reddito consumato dai Spl.

RENATO CECCHI (ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE)

-Sulla questione della tariffa si dice d'accordo con le argomentazioni formulate dalle organizzazioni sindacali, considerandole assolutamente ragionevoli e piene di buon senso e pertanto si colloca su quel taglio di impostazione;

-Aggiunge che a suo giudizio la strada migliore per ragionare sulla equità della tariffa, a parte le ovvie questioni di omogeneità, di semplificazione, di trasparenza, sia il tentativo di individuare dei meccanismi attraverso i quali il maggior numero di cittadini aderisca ad un sistema che partendo dall'equità e per il tramite della tariffa, preveda la loro partecipazione agli investimenti necessari e al tempo stesso li corresponsabilizzi al mantenimento delle risorse come acqua , energia, rifiuti;

-Ritiene che il nodo vero sia quindi quello di vedere se si riesce ad individuare dei meccanismi, che aiutino ad andare in questa direzione, sapendo che non ci sono molte strade da percorrere, infatti:

- o si ricorre ad una soglia e si dice sotto questa soglia di consumo il costo non c'è;
- o si distribuisce il carico per testa, cioè ogni persona che consuma paga in proporzione;
- oppure si interviene sulle famiglie;

-Sostiene però che si tratta di questioni e scelte che vanno esaminate, studiate attentamente attraverso meccanismi di simulazioni e che per lo loro natura non si possono risolvere in una discussione di carattere politico;

-Crede pertanto che il Patto, dovrebbe tener conto di questo tipo di problematica e lasciarsi uno spazio aperto, per tener conto di indicazioni diverse e più adeguate che dovessero emergere e sapendo che l'obiettivo da raggiungere è quello di pervenire ad una equità effettiva del sistema tariffario.

SILVANO CONTRI (CONFCOOPERATIVE)

-Sottolinea che il ragionamento sviluppato da Cecchi riporta logicamente alla necessità di far riferimento al piano industriale dei servizi, piano industriale che dovrà sviluppare attentamente le diverse componenti e riferirsi anche al discorso delle tariffe differenziate, necessarie a salvaguardia delle fasce deboli, che sono individuabili essenzialmente sulla base del reddito;

-Mentre è persuaso che anche la composizione del nucleo familiare abbia una diretta incidenza su alcune tipologie di servizi, a copertura dei maggiori oneri che gravano sulla scelta di ricorrere a tariffe differenziate, non ritiene ipotizzabile una nuova tassa di scopo, ma crede invece che la previsione di queste agevolazioni dovrebbe far parte del piano industriale complessivo e dovrebbe essere sostenuta dall'ente gestore, recuperando in termini di efficienza e di riduzione dei costi;

-Crede importante dare attuazione "alla valorizzazione di un sistema organizzativo degli utenti" che abbia come fulcro un contesto di riduzione dei costi, del controllo delle produzioni e comunque della partecipazione attiva alla gestione dei servizi.

Come d'altra parte prevede il documento del Patto, ritiene che gli utenti possono ben essere coinvolti con organizzazioni di cooperative, le quali potrebbero provvedere alla autogestione dei servizi e ristorarsi come compagine sociale anche i benefici del sistema di autogestione.

E' convinto che tutto ciò non sarebbe un costo a carico di qualcuno ma una diversa distribuzione di vantaggi derivanti da economie di gestione.

VALENTINO VANNELLI (CIA)

-Mentre è convinto che l'utilizzo del parametro Isee sia un elemento di semplificazione da tener presente osserva che sulle tariffe sociali il problema non è se applicarle o meno, quanto dare mandato a chi di dovere per individuare il sistema più equo;

-Ritiene che l'obiettivo deve essere quello di costruire un sistema tariffario dinamico, che tenga conto di elementi positivi, ma anche di elementi negativi e che senza voler pensare in generale ad un sistema concorrenziale, bisogna in primo luogo tener conto che la tariffa dipende strettamente dall'adeguatezza del servizio e non può prescindere dalla qualità del servizio, perché ci sono degli standard qualitativi al di sotto dei quali non è neppure pensabile di poter sostenere dei costi di un certo livello;

-Sostiene inoltre che l'attuale ciclo di politica economica mette poi di fronte al problema di dover ridefinire tutto quanto il nostro sistema tariffario, dovendo tenere presenti non soltanto le tariffe sociali, ma anche almeno due situazioni speciali, non espressamente individuate nel documento sul Patto;

-Una prima situazione speciale da considerare è costituita dalla circostanza che ci sono intere aree della Toscana che sono state recentemente delimitate come aree a rischio a causa dei nitrati. Alcune

attività economiche in particolar modo quelle allevatorie hanno avuto delle limitazioni e la materia è stata all'attenzione del Consiglio Regionale, che nel momento in cui ha determinato le aree ha detto di fare attenzione, di monitorare quello che accade, perché in queste aree il problema dei nitrati potrebbe essere dovuto non tanto al problema degli allevamenti e degli scarichi degli allevamenti, quanto alla pressione turistica che in certi periodi dell'anno si verifica in questi territori, specie nella fascia costiera.

Cosicché –osserva- che chi è insediato in questi territori e svolge l'attività allevatoria da una parte paga tariffe che nella composizione del prezzo tengono conto di alcune attese come la depurazione e dall'altra parte si trova a veder limitata la propria attività, perché ci sono inefficienze che non lo mettono in condizione di poter competere o comunque di poter pagare solo una volta;

-Un'altra situazione speciale da iscriverne a quella delle casistiche speciali è costituita poi dalla fornitura di acqua per gli allevamenti, che come ha indicato in altra riunione del Tavolo stanno ormai scomparendo, determinando con ciò un'impoverimento dell'immagine, della cultura e della tradizione toscana.

Ritiene che c'è un'importante azione che la Regione Toscana può fare per aiutare e rilanciare questo tipo di attività, ma gli sembra evidente che la scomparsa o la limitazione degli allevamenti costringe tutti ad affrontare un problema importante dei nostri tempi, che è quello della sicurezza alimentare .

ORESTE GIURLANI (UNCHEM)

-Ricorda che l'Unchem ha sempre sostenuto (in Finanziaria-Dpaf-Piano di Sviluppo regionale) di trovare soldi per investimenti (falde acquifere, sorgenti), perché a suo giudizio il ruolo degli enti locali non è tanto intervenire rispetto alla agevolazione tariffaria, in modo da far fronte ad esigenze di copertura su tariffe sociali, quanto di intervenire sugli investimenti, come riportato nel documento all'azione 5, dove c'è scritto espressamente “ che gli enti locali si impegnano con la Regione a trovare i soldi per gli investimenti “;

-Segnala che già attualmente i Comuni intervengono sul pagamento delle tariffe rispetto ai servizi sull'intero e non con modalità agevolate, perché sostenere dal punto di vista sociale e con fondi sociali pubblici, una famiglia che non può pagare Enel ,acqua, rifiuti, non significa ovviamente intervenire in maniera agevolata;

-Segnala inoltre che i comuni garantiscono quei servizi a domanda individuale dove la copertura del privato è al massimo intorno al 35% (trasporti, mensa, scuole, asili) e che anche lì ci sono da parte dei comuni le riduzioni per le fasce più deboli;

-Ritiene che l'equità sia fondamentale ma deve essere una equità legata alle fasce sociali e anche alle aree, perché vi è necessità che le aree più svantaggiate abbiano una differenziazione ed una perequazione.

PIERLUIGI GALARDINI (CONFARTIGIANATO)

-Si riconosce nel documento, che gli sembra ben circostanziato ed in generale sufficiente per quanto concerne le tariffe sociali;

-Crede che anche nella legge si potranno definire con precisione quali saranno i meccanismi per tutelare le persone svantaggiate ed indica che per il comparto artigiano per sostenere i costi tariffari è opportuno mettere in piedi un meccanismo di contribuzione differenziata, perché con la fiscalità generale, finiscono per pagare sempre i soliti noti;

-Si augura che all'interno dei piani industriali dei gestori ci siano le condizioni per politiche tariffarie ispirate a meccanismi di equità;

-Auspicava inoltre che possa estendersi il consumo di acqua potabile, al posto di quella minerale, che a causa di carenza di informazione viene acquistata anche da immigrati residenti in Toscana e che peraltro vengono da paesi dove l'acqua non c'è.

Ipotesi che se si interviene in questa direzione, con adeguate campagne pubblicitarie, c'è spazio per recuperare consumi di acqua potabile ed avere margini sul piano industriale più interessanti .

GABRIELE BACCETTI (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

-Premette che il tema della tariffa equa è diverso da quello della tariffa sociale ed indica che con la tariffa equa si pone essenzialmente un problema di valutazione della tariffa in relazione allo effettivo consumo ed all'effettivo utilizzo del servizio che viene fatto e che essa deve poter essere quindi il più vicino possibile al consumo effettivo; ricorda, quindi, come tale problema si ponga in modo forte per le tariffe a carico delle imprese.

-Come Sbandati crede però che le tariffe sono strumenti che sono pensati per coprire investimenti e costi e quindi sono in qualche modo poco adattabili allo svolgimento delle politiche o di funzioni sociali.

A suo giudizio si tratta quindi di capire anche ricorrendo a simulazioni, svolte soprattutto dai Comuni che sono gli enti competenti all'esercizio delle funzioni in materia sociale, che intervengono sul tema delle tariffe dei servizi a domanda individuale (es. scolastici) e che hanno il quadro completo delle reali difficoltà dei nuclei familiari, quali altri strumenti in concreto possono essere utilizzati.

FEDERICO ELIGI (ANCI)

Interviene per precisare anche alla luce degli interventi ascoltati oggi, che a suo avviso ciò che è scritto nel documento del Patto rappresenti un punto di equilibrio e che pertanto va bene così come è stato fatto.

ASSESSORE FRAGAI

-Tirando le somme sul dibattito intercorso sulle tariffe, svolge alcune considerazioni di sintesi, indicando:

a) che il contenuto del Patto lascia aperto un ragionamento ed una necessaria azione di ricerca da fare a questo Tavolo sulle tariffe;

b) che gli sembra condivisa da tutti l'esigenza di una tariffa sociale, per una fascia ridotta e specifica di cittadini, ma che rimane in sospeso l'aspetto legato alla quantificazione del costo ed alle modalità con cui affrontarlo;

c) che per la tariffa equa si deve discutere e ragionare ancora a questo Tavolo se esistono meccanismi a costo zero, se cioè esiste uno spazio non oneroso per ripartire diversamente e più equamente il costo complessivo;

-Premettendo che non è sua intenzione né fare un nuovo ambito ottimale, né ovviamente intervenire sulla liberalizzazione del gas, illustra brevemente la proposta contenuta nel documento di definire delle aree aggregate di comuni, non per la distribuzione ma per la concessione delle reti di distribuzione del gas. che è di pertinenza di ciascun comune, precisando che :

a) viene proposto di definire una soglia minima di aggregazione dei comuni, con una quota che si ipotizza intorno ai 300 mila abitanti, proprio per consentire anche ai piccoli comuni, di essere un po' più forti nella trattativa con i gestori dei servizi;

b)l'obiettivo di questa azione in positivo, che è rafforzativa rispetto all'esistente, non è di andare a scompaginare la presenza dei gestori sul territorio, ma è di consentire un'aggregazione, realizzata per volontaria adesione, partendo da una dimensione minima, per la quale attualmente non esiste un operatore di un certo rilievo;

c)questa spinta all'aggregazione potrebbe avere come risultato quello di fare emergere meglio quella quota dell' 1%, da distribuire come tariffa sociale alle famiglie più disagiate.

-Dopo aver chiesto al Tavolo se su questa questione ci sono o meno eventuali osservazioni, la considera archiviata e mentre consegna ai presenti un breve documento (di pagine 2) di aggiornamento del Patto si sofferma brevemente sulla questione sollevata soprattutto da Cispel , riguardante la spinta a continuare nelle politiche di aggregazioni di imprese per dire che :

a) lavorando d' intesa con Cispel, è pervenuto ad alcune conclusioni non contrastanti con il tema delle liberalizzazioni che peraltro condivide come processo a venire;

b)si propone di sollevare sul piano nazionale l'esigenza di costruire una legislazione che consenta di applicare anche in Toscana alcune norme, alcune clausole di tutela, che altrove sono state utilizzate per favorire l' aggregazione di grandi gruppi di imprese (Lazio, Emilia-Romagna, Lombardia);

c) con un approccio che definirebbe "di protezionismo temperato e motivato in previsione dei mercati " sta lavorando all' ipotesi di estendere l' art. 113 del TU sull'ordinamento degli enti locali, anche alle predette finalità di riaggregazione;

-Rileva che sul Patto c'è un consenso sufficiente ma rimangono ancora dei punti da chiarire e rimane in particolare aperto il tema rilevante dell' Ato dell'acqua , che nel Tavolo scorso è stato provvisoriamente accantonato, proprio perché era l'unico sul quale non esisteva una posizione ancora definita e convergente tra i diversi soggetti;

-Crede che il tempo legato alla sospensione estiva, vada utilizzato per riscrivere il Patto, alla luce del dibattito fatto negli ultimi Tavoli, e per affrontare il tema degli Ato, che per quanto non in via esclusiva, gli sembra essere prevalentemente tema istituzionale, in quanto connesso con la governance istituzionale .

Propone di percorrere quindi questa strada:

1. convocare il tavolo istituzionale su questione specifica del tema degli Ato;
2. dopo un preliminare passaggio in giunta riconvocare il Tavolo generale per la discussione conclusiva ed entro fine settembre giungere a firmare il Patto;
3. cominciare subito dopo l' iter della legge , il cui testo a grandi linee é da tempo definito;
4. entro la conclusione dell' anno inviare il testo di legge in Consiglio Regionale ed ipotizzarne così l' approvazione nei primi mesi del 2008.

-Espone la preoccupazione che nel mese di agosto, complice anche qualche problema idrico, vi sarà un aumento dell'attenzione dei cittadini e delle critiche dei mezzi di informazione, ben oltre la realtà, sui servizi che non funzionano e sull' inadeguatezza delle tariffe, e magari anche sulla Regione che non ha ancora licenziato la legge;

-Con un comunicato stampa o con un'intervista vorrebbe trasmettere il messaggio che si è arrivati a buon punto e cioè che non c'è ancora il Patto ma le istituzioni locali le categorie economiche, i sindacati le imprese pubbliche, non sono assenti, si stanno ponendo questi problemi e con settembre li risolveranno nel Patto e successivamente nella legge regionale.

SERGIO SORANI (CISL)

-Condivide che serve un quadro normativo a partire da una estensione dell' art. 113 del TU che consenta una capitalizzazione delle imprese ed in generale l'applicazione di politiche di sostegno ad incentivazione di impresa, ma segnala l' importanza che le politiche del lavoro siano collegate ai processi di aggregazione industriale e riorganizzativi, in modo che possano stare insieme riassetto societari, riassetto industriali e assetti del lavoro;

-Aggiunge che in questa prospettiva non sarebbe male se la Regione Toscana sostenesse anche le politiche formative necessarie, così come avviene quando c'è un processo di riorganizzazione per le imprese e per altri sistemi di imprese;

-E' d'accordo con l' idea di avere un testo più definito a settembre, in modo da entrare al Tavolo nella fase conclusiva della discussione sul Patto, come anche nel dire pubblicamente che si è lavorato, perché ciò è giusto e risponde a verità;

-Rileva che permane un punto che il sindacato ha unitariamente sostenuto e che è quello che Patto e legge devono marciare insieme .

Alla luce di quanto l'Assessore Fragai ha enunciato nello scorso Tavolo e confermato oggi sui rapporti temporali tra Patto e legge, ritiene che all'interno del sindacato vi sia l'esigenza di un momento di riflessione, per vedere se i due strumenti possono viaggiare separati oppure no .

ROBERTO AIAZZI (UIL)

-Nota che sul Patto sono stati fatti apprezzabili passi in avanti, ma pur non mancando la volontà di arrivare, non si è ancora pervenuti alla stretta finale;

-Considera fondamentale che ai primi di settembre sia trasmesso un nuovo testo del Patto che consenta un'analisi comune e la ricerca delle convergenze necessarie, proprio perché residuano ancora degli aspetti da approfondire, da chiarire e da riconsiderare;

-E' d'accordo con il comunicato stampa che informi che si è lavorato seriamente, che si sono affrontati i problemi, che c'è la volontà di trovare il terreno per arrivare alla stretta finale, ma il comunicato non potrà certo enunciare che ci sono le condizioni per firmare il Patto a settembre ;

-Tra le questioni su cui non c'è consenso sottolinea in particolare che l'impegno contenuto nell'azione 5 sulle tariffe sociali, che è troppo generico, non è chiaro né premiante, né cogente e che così come è formulato non verrebbe quindi sottoscritto.
Ed anche l'azione 6 in tema di Osservatorio va del tutto ripensata, perché se essa è come viene descritta, ha poco senso fare una cosa destinata ad essere inutile e a non servire;

-Senza voler mettere delle pregiudiziali, puntualizza che vi è la volontà di andare ad una firma del Patto a settembre, ma che il sindacato firmerà solo se ci saranno tutte quante le condizioni.
Ritiene inoltre naturale che quando si andrà alla firma che ci sia il testo di legge pronto e coerente , che poi in sede istituzionale sarà oggetto dei giusti dibattiti.

ORESTE GIURLANI (UNCEM)

-E' d'accordo con la proposta dell'Assessore Fragai ed indica che l'impegno dell'UnceM è quello di arrivare entro settembre alla firma del Patto;

-Sostiene che va bene dare un segnale esterno, dire che sul Patto si sta lavorando da diversi mesi e che siamo alla stretta finale, residuando da affinare le ultime cose;

-Non è d'accordo con i sindacati che vogliono mettere come pregiudiziale alla firma del Patto la questione che la legge deve partire in contemporanea.
Pensa invece che siglato il Patto, un minuto dopo e non in contemporanea deve partire la legge, che tra l'altro presenta aspetti di complessità riguardando anche leggi di settore e che richiede pertanto tanti collegamenti che certamente non si possono fare in poco tempo.

GIULIO SBRANTI (CONFESERCENTI)

Constata che lo strumento del Patto é forte, perché si inseriscono elementi trasversali e perché tutti nel Patto si vuole che siano riportati gli elementi che interessano di più, ma al tempo stesso ognuno teme di sottoscrivere un atto nel quale c'è magari una definizione di carattere generale, per la parte di suo interesse, senza che vi sia però la garanzia che lo si ritrovi davvero nella legge. Vi è cioè il rischio di dare consenso ad una dichiarazione, che poi nello strumento legislativo si tradurrà in qualche cosa di diverso rispetto alle aspettative;

-Ipotizza pertanto una rivisitazione dello strumento, in modo da dare a questo Tavolo un significato di indicazione politica al legislatore, e pensa cioè che il Patto deve raccogliere le indicazioni politiche principali ed individuare solo dei principi cardini, lasciando il dettaglio delle questioni più cogenti e definite, alla discussione della legge;

-Sulla questione degli Ato, crede che la scelta tra uno, due o tre Ato, vada fatta non per motivazioni ideologiche, ma in base a motivazioni coerenti con le indicazioni e funzionali agli obiettivi che vengono fuori dalla discussione politica a questo Tavolo (es. maggiore efficienza, minori costi).

ALFREDO DE GIROLAMO (CISPES TOSCANA)

-Sottolinea che con il Patto, c'è un accordo che poteva essere circoscritto solo al livello istituzionale, limitato cioè alla definizione della regolazione ma che con il Prs abbiamo tutti condiviso di inserire la riorganizzazione dei servizi pubblici locali in un contesto economico più generale che riguardasse direttamente la Regione

Di conseguenza lo strumento del Patto è uno strumento un po' più impegnativo, perché lungi dallo essere un mero libro di desideri, esige a monte una condivisione di carattere politico di tutti i soggetti che sono intorno al Tavolo;

Nel constatare che questo è un Patto di impegni, formula le seguenti valutazioni :

1. se si decide la strada di far mettere la firma di un Tavolo di Concertazione, su una materia settoriale la ragione è essenzialmente quella di portare i servizi pubblici locali ad un livello più alto;
2. prima di tutto ci deve essere a monte una volontà di condivisione politica, che preceda il mettere mano alle leggi di settore ed anche all'opera di iniziativa verso il governo nazionale, per cercare di definire una politica industriale più cogente nel settore ;
3. come Cispes ha sempre chiesto in questi ultimi anni, il Patto darebbe il via, con una sottoscrizione da parte del sistema economico e sociale toscano, ad un disegno politico che permetta alla Regione di guidare un processo industriale per i servizi pubblici locali, tenendo conto della peculiarità della fisionomia toscana, che come è noto è caratterizzata dal campanilismo e da cronici ritardi ;

-E' consapevole che non sarà semplice portare avanti gli impegni che la Regione si assume in materia normativa e di politiche industriali e che è obiettivamente difficile che tutto quello che si enuncia nel Patto venga tradotto in legge ;

-Si augura intanto che si troverà tra le province ed i comuni un livello di condivisione nella definizione del punto istituzionale ancora aperto sull'acqua che possa permettere a settembre e non oltre di chiudere sul Patto , sapendo che in definitiva tutti i componenti del Tavolo lasciano qualcosa per strada;

-Nel ritenere positivo il comunicato stampa proposto dall'Assessore Fragai e la presentazione a settembre di un testo con una quadra sul punto istituzionale degli Ato, sottolinea che se non sarà possibile un accordo, gli Ato potrebbero restare sei, considerata la particolarità che l'acqua possiede.

Nota per inciso che il recente accordo politico sottoscritto in Regione dalla maggioranza, gli fa temere che questo tema dell'acqua ritorni nel dibattito politico un po' più ideologico e meno industriale .

TIZIANO LEPRI (UPI)

-E' pienamente d'accordo con la proposta di lavoro che ha fatto l'Assessore Fragai e gli sembra in particolare opportuno il passaggio preventivo al Tavolo istituzionale al fine di chiudere la questione sugli Ato e trova giusto che si ponga un obiettivo anche temporale alla conclusione del Patto;

-Pur essendo consapevole che restano delle questioni da affinare ed approfondire, ritiene che per la serietà, la responsabilità ed il rispetto del lavoro svolto finora, si ha il dovere di dare comunicazione esterna di ciò che è stato fatto;

-Rileva che Upi Toscana , a motivo delle strategie che vi stanno dentro, sostiene in tutte le sedi la condivisione del Patto, ma pone solo un problema specifico perché ritiene su di esso vi sia una mancanza di coerenza.

Si tratta però di una questione che è possibile risolvere, anche perché il Patto fornisce la cornice dentro la quale si può ben operare;

-Sostiene che con il Patto si è scelta una strada che è più difficile ed impegnativa, ma che politicamente esso restituisce a tutti i componenti del Tavolo un ruolo, rendendo partecipi di un disegno complessivo.

Crede infatti che dal punto di vista di ciascuno chiudere il Patto e poi subito dopo riaprire il percorso della legge, metta nelle condizioni di poter affrontare anche il percorso della legge, in maniera migliore, proprio perché a monte si sono condivise le scelte politiche;

-Ritiene conseguentemente che il programma di lavoro dell'Assessore, che prevede entro la fine di settembre la chiusura del Patto ,con tutte le questioni lì definite, ed un minuto dopo l'apertura dello iter della legge, sia il metodo che dà maggior conto e valorizza il lavoro che si è fatto fino ad oggi.

FEDERICO ELIGI (ANCI)

-Nel condividere il percorso proposto dall' Assessore Fragai sottolinea che la condivisione politica rientra in quello che c'è scritto nel Prs, e sotto questo profilo gli piacerebbe che il Patto segnasse un rilancio rispetto al perseguimento degli obiettivi enunciati;

-Constata che ci sono altre realtà che lavorano a Patti addirittura sovra-regionali, e che lo spirito del Patto è che la Toscana non può più rimanere in una logica di difesa, chiusa all'interno dei propri confini;

-Essendo d'accordo con quanto ha sostenuto Cispel , ritiene che con il Patto il passo in avanti sia questo: spingere perché la Toscana riesca a costruire un sistema di relazioni industriali, che abbia come dimensione quello di rapportarsi come minimo ad altre realtà regionali;

-Crede che il comunicato stampa che l'Assessore Fragai ha proposto debba quindi rimarcare una discontinuità all' interno della nostra Regione su quello che è stato fatto fino ad oggi sui servizi pubblici locali;

-Sulla questione ancora rimasta aperta degli Ato osserva che per l' Anci non è un problema se rimangono sei Ato, ma se si ipotizza questo, considerato che esiste un problema di costi e di razionalizzazioni, richiede che negli Ato in rappresentanza dei comuni ci siano i sindaci, in modo da non realizzare aggravii di costi da parte di nessuno.

ARMANDO PRUNECCHI (CNA)

Interviene anche a nome di Confartigianato e nel condividere la proposta di lavoro complessiva dell'Assessore, manifesta l'esigenza, per quanto concerne il comunicato stampa, di una cura particolare nella comunicazione, nel senso di precisare bene che si sta per firmare un Patto di grande rilevanza politica e strategica e che ci sarà poi una legge, ma che si tratta di due elementi di natura diversa.

GUIDO OLMASTRONI (CIGL)

-Pur apprezzando il lavoro che è stato fatto nelle ultime settimane ai Tavoli, crede che ancora ci sono delle posizioni non del tutto convergenti tra i vari soggetti che stanno a questo Tavolo e constata che un Patto si firma se tra le posizioni che non sono completamente convergenti si riesce a trovare una sintesi dove ognuno riconosca anche la propria posizione;

-Rispetto alla questione ancora aperta sull'acqua precisa che pur riconoscendo ai soggetti istituzionali un ruolo determinante il sindacato non si sente di delegare al Tavolo istituzionale una soluzione del tipo "prendere o lasciare " nel senso che il numero di Ato, le loro funzioni, le loro caratteristiche costituiscono parte integrante di un processo che va condiviso essendo la base su cui si costruisce il processo di rafforzamento industriale e pertanto i risultati del Tavolo Istituzionale non verranno accettati senza alcuna discussione;

-Mentre si dice d' accordo sul fornire all'esterno una panoramica sulla volontà politica di giungere ad una intesa, sottolinea come il rapporto tra il Patto e la legge regionale più che essere una questione di procedura, è per il sindacato una questione di sostanza .

Ricorda che l'impostazione del sindacato è stata un pò diversa rispetto a quella di alcuni soggetti che sono presenti a questo Tavolo, perché fin dall'inizio esso ha sostenuto che la legge doveva essere prevalente rispetto al Patto;

-Aggiunge che in un quadro di confronto e di concertazione, si è giunti alla determinazione di un percorso che preveda dal punto di vista della tempistica prima la firma del Patto e poi la legge.

Ribadisce però che per il sindacato la legge ed il Patto sono parte integrante dello stesso percorso e che allorché si firmerà il Patto, occorrerà avere anche la proposta di legge della Giunta, perché sottoscrivendo il Patto non si può dare mandato in bianco alla proposta della Giunta, ma si firma al tempo stesso anche la tempistica, le modalità ed i contenuti della legge;

-Di conseguenza ai fini di una possibile firma del Patto entro la fine di settembre, ritiene necessario entro i primi di settembre avere sia un testo del Patto rielaborato, sia un aggiornamento del testo di legge che consenta di valutare in parallelo l'andamento del percorso.

ADRIANO AMADEI (CITTADINANZA ATTIVA)

-Esprime apprezzamento per il metodo di lavoro, per i contributi ascoltati oggi a questo Tavolo ed anche per il percorso di lavoro che l' Assessore Fragai ha proposto ivi compresa la pubblica informazione del lavoro svolto;

-Si rende conto che vi è una difficoltà perché i soggetti che sono presenti al Tavolo in senso stretto, esprimono realtà e punti di vista diversi, ma gli sembra che tutto sommato si sia già pervenuti ad una composizione di diversi punti di vista ed interessi, che sarebbe estremamente negativo non riconoscere o addirittura perdere per strada;

-Crede che per raggiungere un possibile e realistico punto unitario di sintesi, sul quale sottoscrivere il Patto, è necessario non perdersi nei particolari, ma che bisogna invece attingere ad una gerarchia complessiva di valori ;

-Pur senza considerare le due cose come variabili indipendenti crede che sia doverosa la distinzione tra Patto e l'iter della legge, che non esclude assolutamente la dimensione o i momenti della partecipazione.

Se non si scegliesse questa strada di tenerle distinte ritiene, infatti, che ciò non sarebbe coerente con il riconoscimento ed il funzionamento delle istituzioni e dei vari soggetti che svolgono ruoli diversi nell' ambito della società e in definitiva con un sistema democratico, che anche attraverso la legge regionale sulla partecipazione, attualmente in gestazione, si cerca di rendere più maturo ed avanzato;

ORESTE GIURLANI (UNCHEM)

-Sostiene che l'iter deve essere quello che il Patto determina la legge, e non che la legge determina il Patto e che rispetto alla discussione sugli ambiti, ci sarà una discussione istituzionale e quello che ne scaturirà verrà riportato poi al Tavolo Generale, senza che ci sia da parte di alcuno il rilascio di una cambiale in bianco sulla soluzione che verrà trovata;

-Osserva che per una questione di coerenza gli Enti locali si sono esclusivamente concentrati sul Patto che stabilisce i principi fondamentali su cui insiste l' accordo politico, e che solo successivamente invece si passerà all'esame dettagliato della legge che come è noto va ad incidere fortemente sugli Enti locali;

-Condivide che la legge venga approvata nel più breve tempo possibile, ma solo dopo che sarà stato sciolto il nodo del Patto, le cui strategie, obiettivi e contenuti si devono trovare un minuto dopo anche nella legge.

ROBERTO AIAZZI (UIL)

-Nel ribadire che il sindacato il Patto lo firma quando è convinto di che cosa si firma e che esso va bene in tutti i suoi aspetti ,si augura che si arrivi a trovare le mediazioni utili per la firma del Patto;

-Puntualizza che il sindacato non chiede che si approvi la legge regionale a questo Tavolo, ma sicuramente essa andrà valutata non solo dagli enti locali, ma anche dal sindacato. Considera una cosa naturale e di evidente importanza che la regione Toscana presenti un testo di legge che sia pienamente coerente con il Patto, perché se ad esempio nel Patto ci sarà scritto che gli Ato sono tre , il testo di legge dovrà essere congruente con questa previsione.

ASSESSORE FRAGAI

-Precisa che la breve nota che ha consegnato oggi è un documento che può essere inserito dentro il Patto, perchè raccoglie i temi che si sono discussi nello scorso Tavolo e cioè quelli della politica industriale e del sostegno ad azioni legislative di carattere nazionale che consentano di riaprire per la Toscana alcuni termini che per altre realtà regionali sono stati utilizzati nel 2003.

Sottolinea in proposito che il testo aggiunto rappresenta una forma di protezionismo motivato e mitigato con una premessa molto chiara che è quella delle liberalizzazioni, come strumento a regime della distribuzione dei servizi ;

-Nota che rimane invece sempre in una situazione diversa il tema dell'acqua , che ha una trattazione particolare, sulla falsariga di quella che è stata assunta nel decreto legislativo Lanzillotta, che giace in Parlamento;

-Per quanto concerne la richiesta di delega al Tavolo Istituzionale di discussione sugli Ato, ritiene che essa non implica affatto la responsabilità e la condivisione dei soggetti del tavolo, ma rappresenta una forma di mandato a formulare la proposta definitiva, che sarà essa stessa oggetto di valutazione al Tavolo Generale come tutti gli altri aspetti del Patto;

-Si sofferma sul tema del rapporto Patto- legge regionale e dopo richiamato l'azione 8 del documento, dando lettura in particolare del punto 2, ribadisce che il Patto si caratterizza come preliminare, ma anche complementare alla legge, perché contiene azioni che non possono essere messe in legge .

Di conseguenza insieme alla legge esso costituisce un pacchetto più grande della stessa legge, consentendo di esprimere politiche innovative in tutti i campi, in particolare nella politica industriale, nella politica dei servizi pubblici locali e nelle tariffe;

-Aggiunge che cominciando a discutere della legge un minuto dopo il Patto i soggetti che hanno discusso e firmato il Patto, saranno anche aggiornati in via informale e passo dopo passo dell'evoluzione della legge.

Ritiene che in termini di trasparenza e di partecipazione questa soluzione sia valida perché salvando la forma e la sostanza mette tutti i soggetti in condizione di muoversi;

-Nell'esprimere soddisfazione per il lavoro che si è fatto si rende disponibile ad accogliere le riflessioni che sono emerse nel dibattito, che gli sembrano molto costruttive, non essendo alcuna posizione che ha ascoltato né pregiudiziale né infondata.

Crede quindi che ormai si è vicini ad una sintesi condivisa e che se a settembre, facendo tutti uno sforzo sui punti che rimangono da definire meglio, si troverà l'intesa sarà meglio per tutti;

-Come impegno politico precisa che all'inizio di settembre sarà consegnato un nuovo testo del Patto ma che entro la fine di quel mese desidera in ogni caso chiudere , perché ormai è tempo di assumere delle decisioni, non potendo ovviamente la discussione sullo stesso problema trascinarsi all'infinito;

Dopo una breve pausa l'Assessore Fragai passa quindi all'esame del secondo punto posto all'ordine del giorno.

ASSESSORE FRAGAI

-Premette che inizia oggi un confronto al Tavolo di concertazione per vedere se ci sono spazi per migliorare ulteriormente una proposta di legge di particolare complessità e trasversalità, che non è solo istituzionale né solo sociale e nella quale ogni parola è stata attentamente soppesata;

-Prima di passare in rassegna i contenuti della legge, sottolinea che il sistema regionale e nazionale è appesantito da leggi che si sono rivelate inefficienti se non dannose, ma che però rimangono al loro posto;

- Nota che questa è la prima legge regionale che si propone di essere sperimentale ed a termine e nel fare presente che le parti o gli elementi di incompletezza vanno ascritte anche a questa sperimentazione, sottolinea che un articolo in fondo al testo prevede un principio di autodissoluzione, e precisamente che “la presente legge ha una durata di quattro anni dal 1 gennaio 2008 ed è abrogata a decorrere dal 1 gennaio 2012”, se non viene espressamente riapprovata “.

Aggiunge che dopo 5 anni, a giudicare gli effetti della legge, sarà un successivo Consiglio regionale, il quale non avrà interesse a difendere qualcosa che non abbia funzionato a sufficienza;

-Nota inoltre che negli ultimi anni vi è stata a livello planetario una certa produzione di analisi intorno ai temi della partecipazione nella politica, che si distribuisce in tante forme; in particolare una forma comincia a prendere una sua dimensione ed è quella della c.d democrazia partecipativa cioè il tentativo di integrare la democrazia rappresentativa con forme di confronto più strette e dirette con i cittadini.

Ricorda che ciò deriva da un'esigenza che si manifesta tutti i giorni, se si osserva ad esempio che ogni qual volta si produce una decisione pubblica, per quanto essa possa essere tecnicamente bene istruita, l'effetto automatico è la nascita di un comitato che si oppone e che propone un'altra cosa. Rileva che questo non è più un dato marginale, ma sta diventando un elemento fortissimo, che incide sui processi decisionali, sulla qualità delle realizzazioni, ma anche sulla capacità dello Stato, delle Regione, degli Enti locali di far fronte a delle decisioni importanti;

-Per rendere tangibile questo concetto richiama l'esempio della riconversione dell'impianto dello zuccherificio di Castiglion Fiorentino, recentemente oggetto di discussione in Giunta regionale, per dire che mentre si stavano conducendo delle trattative per cercare di produrre energia elettrica da biomasse, la popolazione è insorta, paventando il rischio che un giorno queste tecnologie potessero essere usate per bruciare dei rifiuti, e si sono raccolte circa sei mila firme, con il rischio di mandare a casa una cinquantina di lavoratori;

-Osserva inoltre che oggi la società civile è sempre più ricca di competenze, in materia giuridica, scientifica, medica e non avendo più a che fare pertanto con cittadini sprovvisti, si assottiglia lo spazio che una volta la politica affidava alla scienza ed alla tecnica.

E se nella metà degli anni '90 forse funzionava l'idea che bastasse eleggere un sindaco, un presidente di Regione, affidargli il compito di governare e dopo 5 anni valutare se aveva operato bene o male, oggi quest'idea non funziona più;

-Alla luce di tutto ciò osserva che è necessario che la politica sia capace non solo di decidere ma anche di convincere, e questo richiede non solo la costruzione di una posizione, ma anche un confronto di opinioni, nella consapevolezza che è sempre più importante il tema del rapporto costante con i cittadini e con le forze economiche;

-Sottolinea che le stesse riunioni al tavolo di Concertazione, sono la prova che la politica si rende conto che non basta avere il mandato per decidere, ma che bisogna riuscire a costruire il consenso sia per decidere che per poi applicare le decisioni che si assumono;

-Fa presente che questa legge non tocca la concertazione, sta fuori dai processi concertativi che danno la cornice sulle grandi scelte, ma è indirizzata in modo specifico a dare strumenti ai cittadini che vogliono partecipare;

-Tra i soggetti che possono proporre un processo partecipativo rispetto ad una determinata realizzazione rileva che sono state ricomprese anche le imprese o un gruppo di imprese, allargando così lo scenario anche ad un'impresa che intende espandersi o contenere al proprio interno una determinata produzione, o superare un determinato contrasto che a volte si determina con l'ambiente circostante ed i cittadini.

Ciò nella convinzione che non è sufficiente avere il potere per decidere, e che anche l'imprenditore deve fare i conti con l'opinione pubblica, perché altrimenti se la gente intorno condiziona i lavoratori e gli fa i cartelli e le barricate, in quel territorio l'imprenditore non ci può vivere più;

-Ricorda che tutti i soggetti possono avanzare delle proposte di processi partecipativi e, fatta eccezione per gli enti locali, devono supportare le loro richieste attraverso la raccolta di firme che siano sottoscritte da un certo numero di cittadini ;

-Considerato che costruire i processi partecipativi costa ed implica tutta una serie di cose, in quanto vuol dire conoscenze, professionalità, informazione, strumentazione, schede tecniche, indica che si prevede un finanziamento della Regione su progetti di partecipazione che mirano a raggiungere un determinato obiettivo;

-Evidenzia che il processo partecipativo deve avere carattere inclusivo, deve essere cioè capace di portare alla discussione anche coloro che non sono direttamente toccati dal problema, andando quindi a cercare la grande maggioranza che non partecipa e facendola poi pesare nella discussione;

-Fa l'esempio del termovalorizzatore, per dire che esso suscita sempre una reazione dei cittadini nell'area intorno a dove si decide che venga costruito, mentre è silente l'opinione di gran parte dei cittadini che abitano più lontano, che sono però consapevoli della sua utilità ; mentre i media tendono a rappresentare una contrapposizione istituzione-comitati dei cittadini, quasi che quei comitati dei cittadini fossero i rappresentanti di tutti i cittadini .

Aggiunge che solo se si chiama la comunità complessivamente interessata, e che quindi se tutti gli interessi in campo si possono esprimere, viene dato dalla regione Toscana supporto ed elargiti i finanziamenti;

-Nota che si è individuata una Autorità della partecipazione, perché in questa fase alle istituzioni è necessaria una figura che, sviluppando la discussione, faccia da arbitro nel dibattito, cioè che sia garanzia per tutti quanti affinché tutte le posizioni in campo vengano rappresentate e tenute presenti;

-Osserva che il soggetto proponente deve dire, alla fine, se tiene conto oppure no di questo processo partecipativo e che questo diventa anche un modo per cambiare la P.A. e per intervenire su materie dove gli interessi non sono sempre così evidenti : si annuncia ad esempio che si fa una determinata cosa per l'interesse generale, ma poi l'interesse è di natura particolare;

-Evidenzia inoltre che l'ultima parola l'ha chi ha il potere di decidere e non l'assemblea dei cittadini e che è specificato chiaramente che un processo partecipativo, anche complesso, non può

durare per più di 6 mesi e che nei tre mesi successivi, chi lo ha proposto, deve motivare le ragioni di quella scelta.;

-L'autorità che compie l' istruttoria sui processi partecipativi che realizzano sui territori, proposti da imprese, associazioni di cittadini, enti locali assume anche una particolare rilevanza per quanto riguarda gli interventi di grande impatto e di grande rilevanza ,dove il termine istruttorio di sei mesi durante i quali si verifica l' automatica sospensione degli adempimenti amministrativi , non deve però provocare ritardi per le altre situazioni che sono collegate, non direttamente connesse alla opera in questione;

-Considera in definitiva questa legge una sfida, che viene affrontata senza voler inseguire un movimentismo astratto, il cui punto di partenza è stato rappresentato da un dibattito che esiste in alcune aree politiche ed il cui punto di approdo attuale è stato il pervenire a qualcosa che è inerente con la buona amministrazione e con la rapidità delle decisioni partecipate;

-Sostiene quindi, in conclusione, che il carattere sperimentale di questa pdl consente di poterci ritornare sopra e può rappresentare per la stessa Regione un' occasione per riformarsi dal di dentro, perché è persuaso che darsi siffatti tempi ed elementi di trasparenza, possa essere di aiuto per tutti;

ANTONIO CHELLI (LEGACOOP)

-Nel constatare che quando si fa qualcosa di nuovo, si può solo presumere, ma non si può conoscere con certezza quali effetti si produrranno, ritiene che si tratti di una proposta di legge utile e necessaria e ne apprezza il suo carattere sperimentale;

-Sostiene che pur essendovi su chi esercita il diritto di partecipazione una serie di indicazioni, andrebbe specificato meglio se si fa riferimento ai maggiori di anni 16 , ai residenti in toscana, agli stranieri in toscana;

-Sull' art. 1 punto 5 in tema di rapporto tra finanziamento di opere pubbliche e processi partecipativi gli piacerebbe che venisse precisato se è importante realizzare solo il processo partecipativo o se acquistano rilevanza anche i risultati della partecipazione;

-Sull' art 2, che individua i soggetti partecipanti , dal momento che tra i soggetti promotori ci sono anche gli istituti scolastici e che ci si potrebbe trovare di fronte ad un meccanismo di difficile governo, vorrebbe che venisse indicato se questi soggetti devono essere o meno maggiorenni;

ASSESSORE FRAGAI

-Chiarisce che per partecipanti si intendono coloro che possono partecipare ai processi partecipativi ed il termine è usato genericamente perché come esempio estremo, in alcuni processi partecipativi, potrebbero essere coinvolti anche i bambini o i ragazzi .

Laddove invece si indica chi promuove il processo partecipativo lì si fa riferimento ai sedicenni , regolarmente residenti in Toscana.

ANTONIO CHELLI (LEGACOOOP)

-Nel prendere atto del chiarimento constata che all'Autorità viene assegnata un buona qualificazione ed un bel carico di lavoro e di non aver ben capito se l' autorità viene o meno formalizzata, perché non lo trova nelle forme di finanziamento finale, sotto forma di capitolo specifico di bilancio legato espressamente a questo scopo.

Considera inoltre positivamente la gestione del processo per l'ammissione ai criteri del processo partecipativo di cui all'art.12 che è affidata opportunamente ad un soggetto neutrale ed imparziale.

ORESTE GIURLANI (UNCHEM)

-Interviene brevemente sull' aspetto di chi è titolato a presentare domanda di sostegno a propri progetti partecipativi, diversi dal dibattito pubblico sui grandi interventi del capo II, per precisare che nel dibattito intercorso al Tavolo istituzionale, si è opportunamente sostenuto di rivedere le quote portando da 0,15 a 0,50 il coefficiente necessario dei cittadini firmatari rispetto al totale della popolazione residente

GIANNI PICCHI (CONFCOMMERCIO)

-E' consapevole che per poter dare un giudizio di merito è necessario approfondire le cose, gli necessitano in particolare dei chiarimenti per capire meglio alcuni concetti fondamentali;

-Richiede in particolare di conoscere che cosa cambia con la normativa in questa materia, rispetto ai comitati che si costituiscono su questioni di interesse pubblico come ad esempio per la tramvia a Firenze o per il bruciatore a Castiglion Fiorentino.

Chiede inoltre di conoscere se la proposta di legge interviene in tutti i settori e prevede ,a 360 gradi, qualsiasi tipo di intervento o se esclude questioni che sono previste ad esempio dalla concertazione.

-Crede che sia opportuno tenere in debita considerazione la circostanza che spesso nel territorio la concertazione viene fatta sotto forma di consultazione e/o acquisizione di parere, i cittadini e le imprese non si sentono tutelati nel modo dovuto e sorgono quindi dei comitati spontanei che si pongono anche in conflitto con le amministrazioni comunali.

ASSESSORE FRAGAI

-Nel rispondere brevemente all' interrogativo posto da Picchi su cosa cambia, premette che l'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione è titolare del dibattito sui grandi interventi anche di carattere nazionale, apre ed istruisce il dibattito pubblico, nomina il garante, blocca per sei mesi dall' apertura del dibattito gli adempimenti amministrativi non strettamente necessari all' evoluzione del lavoro;

-Ma ciò viene fatto nella fase preliminare, prima cioè che ci sia un progetto compiuto, ma non può farsi nelle fasi troppo avanzate della discussione perché in un dibattito si deve essere disponibili ad ascoltare tutti ed anche in teoria a rivedere l'idea da cui si è partiti.

- I vantaggi di attivare progetti locali di partecipazione sono essenzialmente legati al fatto che i problemi, i nodi ed i contrasti, sono messi in cima, anziché trovarsi sistematicamente in fondo.

FLORIDIA ANTONIO (Dirigente R.T.- Settore Partecipazione)

-Nota che non è indifferente il modo con cui si coinvolgono i cittadini, perché si può mettere sul sito l'informazione e sperare che la gente risponda, ma un'altra cosa è trovare tecniche e modi per coinvolgere attivamente l'opinione pubblica.

Per questo motivo tra le condizioni di ammissione dei progetti c'è il fatto che il progetto deve contenere una strategia di coinvolgimento attivo di tutti i soggetti coinvolti.

PIERLUIGI GALARDINI (CONFARTIGIANATO)

-La legge costituisce a suo avviso una sfida importante e difficile, in momento particolare per la politica, dove ci sono più soggetti contro che persone disposte a ragionare ed a farsi carico non del singolo problema ma di problemi di carattere più generale .

In questo senso non nota la presenza di quel bisogno di partecipazione, almeno nel modo in cui viene spesso ricordato;

-Non considerando vera partecipazione quella nella quale ci si adopera per salvaguardare il proprio interesse particolare, sostiene invece che i comitati si formano su questioni particolari e spesso, ad esempio, non sono contro i termovalorizzatori, ma sono contro quel termovalorizzatore perché esso si trova a passare sotto l'abitazione dei propri componenti;

-Ritiene opportuno l'utilizzo di strumenti diversi per fare intervenire, far crescere e valorizzare la cultura della partecipazione, al di fuori dei meccanismi assembleari;

ARMANDO PRUNECCHI (CNA)

-Crede che questa proposta di legge non crea sovrapposizione ma dovrebbe migliorare la concertazione e che più che essere sperimentale si tratta di una legge che ha una sua durata;

-Sull' art. 23 crede che conviene invertire il comma 3 , rispetto al comma 2 , in modo da dare un senso compiuto ad una scommessa sul terreno legislativo in cui effettivamente si crede;

-Nel soffermarsi sul titolo della pdl, nota che nella formulazione spiccano tre termini ,quali la promozione, la partecipazione, l'elaborazione, che più che altro fanno però pensare che si può promuovere la partecipazione nelle politiche regionali;

-Ma essendo il vero scopo della legge, quello di migliorare la partecipazione pre-attuativa di determinate opere, considera invece opportuno che sia presente un richiamo nel titolo anche alla comunicazione di quello che si fa nonché alle fasi legate al miglioramento e al controllo del progetto che si pone in essere;

-Nota infine che va specificata bene altrimenti può diventare rischioso, in che modo va fatta la valutazione sulla sospensione, per evitare che mentre si cerca di fare un'operazione di trasparenza e di comunicazione, si rischi invece di causare un danno alle imprese che hanno dei cantieri in corso.

GABRIELE BACCETTI (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

-Premette che è indubbiamente complesso tradurre un argomento teorico di questo livello in una normativa adeguata;

-Crede che bisogna guardare agli obiettivi concreti che la legge si vuole prefiggere ed esprime alcune perplessità sulle seguenti tematiche, dove teme in particolare che si creino delle sovrapposizioni con procedimenti partecipativi già disciplinati e quindi un ulteriore allungamento dei tempi decisionali (ricorda infatti che solo per il procedimento disciplinato da questa proposta si possono superare i 9 mesi):

a) Coordinamento con altre norme regionali

Qui il coordinamento è inteso come un'aggiunta, nel senso che si aggiunge il processo partecipativo a delle normative regionali che già prevedono dei processi partecipativi, come ad esempio si riscontra nella legge 49/99, dove il procedimento di valutazione integrata dei piani e programmi ha un regolamento che disciplina la partecipazione (che è stato peraltro già discusso a questo Tavolo), ma anche in tutti i procedimenti in materia urbanistica;

b) Coordinamento con la valutazione ambientale strategica

Qui il problema della sovrapposizione si pone quando l'intervento riguarda un programma di tipo ambientale o la valutazione di impatto ambientale, che sui singoli progetti prevede la pubblicazione sui giornali dell'avviso delle opere, per garantire a chiunque sia interessato di intervenire nel procedimento;

c) I piani e programmi oggetto di concertazione

E' vero che la pdl non tocca direttamente la concertazione, ma può verificarsi però una sovrapposizione su opere contenute in piani e programmi che sono stati concertati;

d) Il sistema previsto dalla legge 241/90

Pur trattandosi di cosa diversa bisogna tener conto che rimane in piedi il sistema previsto dalla legge nazionale 241/90 (norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) relativo alla partecipazione di soggetti che hanno interessi giuridicamente rilevanti;

e) Le proposte di delibera di competenza del Consiglio Regionale riguardanti opere specifiche

Qui il problema della sovrapposizione si pone con la legge regionale n. 5 del 18 gennaio 2002, che regola l'accesso dei gruppi di interesse all'attività politico amministrativa del Consiglio regionale della Toscana, perché si tratta di soggetti accreditati, che comunque interloquiscono sulla stessa tematica;

-Sul tema della partecipazione alle proposte di legge, nota che l'articolo 15 la declina sostanzialmente in termini di informazione, andando però avanti rispetto a quanto avviene al Tavolo di concertazione, dove l'esame delle proposte di legge viene compiuto dopo che sono passate in Consiglio e si è avuto il documento preliminare. Nel testo della pdl si prevede invece che il materiale preparatorio, addirittura prima del documento preliminare, sia reso disponibile a tutti;

-Sulla difficoltà, che può rasantare l'ostilità, di determinati progetti locali nel territorio, pensa che bisogna riflettere se l'obbligo di motivazione, che è poi l'effetto giuridico che scatta, sia un qualcosa che risolve il problema, perché nell'urbanistica c'è già un obbligo di motivazione e questo però non ha scongiurato nel corso degli anni il verificarsi di fenomeni di tipo conflittuale. E' presente quindi in questo caso il rischio di aggiungere un procedimento senza risolvere il problema;

-Sull'Autorità di garanzia osserva che mentre garantisce la correttezza formale del processo partecipativo, essa però non garantisce sui contenuti e quindi come ad esempio in materia ambientale o sanitaria, se alla fine un contenuto viene comunque fuori da un confronto, pur se esso non è supportato da dati scientifici, il proponente avrà comunque l'obbligo di motivare su quel tipo di problema;

-E' d'accordo sulla più ampia apertura da tutti i punti di vista ai soggetti promotori del processo partecipativo ma crede che potendo accadere che il punto di vista contrario, sia sostenuto solo dal proponente, sia opportuno che venga inserita comunque nel testo la partecipazione obbligatoria del proponente. Ritiene inoltre che bisogna riflettere con attenzione se lo strumento partecipativo ipotizzato è effettivamente efficiente, perché l'esperienza mostra che quando si è in una fase preliminare la sensibilità da parte dei cittadini è piuttosto modesta, mentre quando si comincia a vedere qualche opera realizzata sorge un maggiore interesse.

-Constata che l'attivazione di processi partecipativi da parte di associazioni di imprese è stata resa un po' più difficoltosa con l'innalzamento della quota percentuale delle firme dei cittadini residenti, passato da 0,15 a 0,50 e crede che occorra valorizzare il ruolo della impresa non solo su un progetto proprio, ma anche su progetti altrui allorché siano per essa di particolare rilevanza come nel caso ad esempio di una lottizzazione molto vicina ad un impianto industriale;

-Per quanto concerne infine l'aspetto del finanziamento delle opere pubbliche, considera positivo il correttivo introdotto relativo alla scala di priorità, perché altrimenti il rischio è quello di non poter finanziare opere importanti e condivise a scapito di opere meno importanti, su cui invece si sviluppa un processo partecipativo.

VALENTINO VANNELLI (CIA)

-Esprime una condivisione totale dell'iniziativa legislativa, che in alcun modo sostituisce o lede la concertazione e ciò lo considera in certo modo inevitabile, avendo fatto lui stesso una esperienza di partecipazione diretta all'elaborazione dei contenuti della legge;

-Sostiene che con essa si introducono significativi elementi di novità, offrendo ai cittadini che non hanno magari aggregazioni o punti di riferimento il modo per poter fare delle valutazioni su questioni di interesse pubblico.

Ma proprio perché i processi partecipativi si attivano solo se è presente un forte interesse crede che però sarà abbastanza difficile che i cittadini chiederanno pubbliche consultazioni su atti molto programmatici da parte della Regione o anche degli enti locali;

-Constata che la legge fornisce gli strumenti e definisce dei tempi precisi per avere un pronunciamento che abbia carattere scientifico e di terzietà, che garantisce tutti, in primis i cittadini che attuano questo processo partecipativo

Ma crede che l'impianto può essere ulteriormente migliorato introducendo in particolare elementi di maggiore garanzia sull'Autorità per fare in modo che questa terzietà sia effettiva;

-Sottolinea come ci sono tante questioni che hanno avuto una espressione conflittuale come ad esempio l'inceneritore di Castiglion Fiorentino ma che se esse vengono affrontate nel giusto modo si possono evitare le difficoltà e costruire al tempo stesso delle prospettive di sviluppo per l'intera Regione;

E' consapevole che la proposta di legge, prende spunto dal confronto di esperienze di partecipazione realizzate in diversi paesi del mondo ma indica di prediligere l'esperienza francese perché contiene dei meccanismi partecipativi attraverso i quali si perviene al risultato che lo interesse della collettività non viene sacrificato all'interesse di pochi.

Considera emblematica in questo senso l'esperienza compiuta con l'introduzione del treno ad alta velocità Tgv : la rivolta dei vignaioli è stata riassorbita, e gli steccati che erano stati eretti, riconosciuti infondati perché è stato scientificamente provato che l'impatto ambientale non produceva le conseguenze negative che erano state ipotizzate.

GIULIO SBRANTI (CONFESERCENTI)

-Ritiene che questa pdl, che è apprezzabile perché crea degli spazi di confronto e di discussione, è destinata a rafforzare in particolare le istituzioni locali;

-Crede che bisogna tener in debito conto il fatto che probabilmente nonostante le buoni intenzioni che stanno alla base di questa iniziativa legislativa, la gente continuerà ad organizzarsi in comitati che non sceglieranno la via del garante, ma la via della contrapposizione, al di fuori quindi del percorso partecipativo prefigurato;

-Propone di inserire non solo che la legge abbia un termine, ma che essa possa essere rivista anno dopo anno dal Tavolo di concertazione con la lettura della relazione del garante, per verificare la correttezza degli strumenti ed i meccanismi definiti ed avere quindi la possibilità di intervenire ed apportarvi delle modifiche prima del trascorrere dei 5 anni.

DONATELLA CARUSO (CONFAPI TOSCANA)

-Considera positiva l' iniziativa legislativa ma ritiene che sia molto complessa in particolare per il tipo di impegno che si deve porre nella comunicazione, la gestione nel concreto dei processi partecipativi;

-Crede che la legge servirà in primo luogo alle amministrazioni comunali, e si augura che esse la utilizzino senza aspettare le elezioni;

-Osserva che di solito dopo le elezioni anche sulle questioni più complesse la tendenza delle istituzioni è di portare avanti il programma elettorale senza sottoporlo a delle forme di confronto con i cittadini e ciò è all' origine della nascita dei comitati;

-Nota che i comitati non sono mai spontanei, molte volte sono pilotati, quasi sempre sono in ritardo, e vengono fuori quando l'opera è già stata programmata, sono iniziati i lavori oppure è stata fatta. Non sono il luogo dove c'è il confronto tra la posizione contro e la posizione a favore ma essi diventano un terreno di scontro contro gli enti locali ovvero la Regione Toscana;

-Si mostra scettica su come i cittadini potranno utilizzare questa legge, perché teme che saranno sempre i comitati a volerla utilizzare, lasciando da parte gli altri..

Condivide quanto ha accennato Galardini intorno alla poca qualità della partecipazione ed alla circostanza che su determinate questioni il cittadino accetta tutto purché non si trovi vicino a casa propria;

-Aggiunge che si è persa la capacità di confrontarsi e che un effetto di tutto ciò lo si vede ad esempio in ambito politico, dove ognuno finisce per creare il proprio movimento.

L'operazione di ricerca del confronto non è agevole, perché richiede capacità di ascoltare, di capire e di far capire e poi di andare a sintesi, tuttavia crede che il consenso vada comunque cercato anche confrontandosi su temi che sono difficili.

TIZIANO LEPRI (UPI)

-Constata positivamente che questa è la prima iniziativa legislativa in Italia sulla partecipazione in un campo in cui non è pertanto facile intervenire e nel quale si copre un vuoto legislativo;

-Condivide che si tratta di uno strumento che servirà in primo luogo agli enti locali, per renderli più vicini ai cittadini e per renderli capaci di decidere e con il quale si finisce per intervenire in uno spazio politico che non è occupato da altri, se non da comitati che nascono alla fine di un qualsiasi processo decisionale;

-Osserva che in certo modo con questa pdl con l' istituzionalizzare delle forme e delle opportunità partecipative, si persegue il tentativo di occupare questo spazio, e di intercettare un possibile dissenso in una fase non finale.

Trova molto utile ed in prospettiva ricco di vantaggi questo tentativo, perché quando gli enti locali si trovano di fronte ai comitati, le decisioni sono in qualche modo già assunte ed è più difficile rimetterle in discussione;

-Tra i vantaggi per gli enti locali si sofferma brevemente sul fatto che sarà possibile anche intercettare opinioni di buon senso, espresse da persone che vivono un problema, che rischiano di non essere prese in considerazione dagli studi scientifici preliminari e che magari aiuteranno a costruire meglio una determinata soluzione;

-Considera apprezzabile che si provi questo nuovo sistema per la durata di 4 anni, ma ritiene però utile che attraverso l' Osservatorio, si effettuino degli step di monitoraggio sull' andamento dell' attività, anche per essere sempre consapevoli, di come essa si sviluppando

-Indica in conclusione che l'Upi ha fatto delle osservazioni di natura più tecnica che contenutistica, che sono state recepite, e che quindi condivide il testo che è stato riformulato.

SILVANO CONTRI (CONFCOOPERATIVE)

Nel sottolineare che Chelli ha già espresso la posizione del movimento cooperativo, che riveste carattere unitario, richiede un chiarimento perché questa pdl non riguarderebbe la programmazione, ma è stato evidenziato che gli atti della programmazione sono anche specifici e non soltanto di orientamento generale e possono quindi impattare con posizioni diverse sul territorio;

-Nota che con la previsione dell' art. 1 comma 5 in tema di finanziamento di opere pubbliche, si dà forza a questa legge, ma si introduce anche un elemento innovativo di valutazione che non trova riscontri nell' ambito delle normative attinenti a criteri di valutazione delle opere pubbliche;

-Crede che sia opportuno verificarne la compatibilità con le leggi di settore, che comportano l'obbligo di valutazione strategica ambientale per evitare che si determini un intreccio negativo con procedure che già sono complesse e quindi l' effetto di appesantire la realizzazione di opere che di per sé sono complicate.

ASSESSORE FRAGAI

-Senza voler ritornare sugli aspetti di carattere generale si sofferma e dà lettura della nuova versione dell' Art 1 punto 5 *“Nel finanziamento delle opere pubbliche, a parità di criterio di priorità la Giunta regionale privilegia quelle opere per le quali sono stati realizzati processi partecipativi ai sensi della presente legge”* per indicare che in virtù di questa correzione si tiene conto del carattere innovativo del processo partecipativo, ma rimane il dato della priorità, che risponde al criterio dell' interesse generale.

-Sottolinea che come ha mostrato il Town Meeting di Carrara, che si è svolto nel novembre 2006, con la pdl si vuole valorizzare e dare impulso a forme di comunicazione che vanno a sommarsi ed affiancarsi a quelle più tradizionali, come l'utilizzo della rete telematica, la rete internet (forum o blog) ed il digitale terrestre, che in futuro consentirà ad una comunità di ritrovarsi davanti al televisore e di interagire su una determinata scelta;

-Nota che dal Town Meeting di Carrara è sorto ad esempio un percorso partecipativo per le linee guida dello Statuto del territorio del Comune di Bagno a Ripoli (Fi), che messo insieme il comitato permanente degli arrabbiati, con una giuria di cittadini estratta a sorte e che alla sua conclusione ha fornito delle risorse culturali importanti, di cui terranno conto gli architetti di quel Comune;

-Mentre rileva che la legge lascia degli spazi aperti ed affida al Garante ed alla Autorità il compito di valutare cosa è serio e cosa non lo è, sulla questione sollevata della partecipazione alle leggi, indica che l' art.15 persegue lo scopo di attivare un processo di conoscenza ed informazione ad ogni livello e non incide pertanto nella fase del processo di concertazione;

-Sottolinea inoltre che la stessa proposta di legge costituisce un esempio di percorso partecipativo perché ha visto la partecipazione diretta nei suoi contenuti e non nell' articolato, da parte di 970 persone appartenenti a diverse categorie sociali, che hanno funzionato come una specie di consulenti ...gratuiti.

Naturalmente questo percorso non può caratterizzare la formazione di tutte le leggi ed alcune potranno comunque continuare ad essere redatte dagli uffici, senza che sia attivato un simile percorso partecipativo;

-Su tutta la parte di che riguarda il coordinamento con le norme regionali, mentre si riserva di condurre un opportuno approfondimento sul fatto che gli effetti concreti non determinino neanche un giorno di ritardo, precisa che gran parte degli emendamenti costituiscono richiami rivolti soprattutto alla stessa Regione , sul fatto che la legge non è settoriale, ma è uno strumento che è trasversale a diversi campi di intervento.

Sottolinea che nell' elenco di leggi emendate l'emendamento più importante è stato quello introdotto alla legge 49/99, per stabilire che piani e programmi devono contenere risorse dedicate alla informazione, alla comunicazione ed alla partecipazione e spiega che il motivo di questa scelta é che se si considera il processo partecipativo utile anche ai fini della qualità e della velocità del risultato, risulta poi fondamentale prevedere anche qualche risorsa in più;

-Fa presente che questa legge si propone di integrare la legge regionale n.1 del 2005 perché è destinata ad aumentare il controllo sociale e spiega che se si decide di fare un intervento urbanistico di un certo tipo e lo si decide attraverso un processo aperto, si vedrà poi se quel determinato intervento urbanistico lo si fa perché si vuole favorire un costruttore ovvero perché si vuole ad esempio aumentare i posti di lavoro o la vivibilità e la qualità della vita.

Aggiunge che se ad esempio, come consente questa legge, si costruiscono le linee guida sulla salute del territorio, il sostenere processi partecipativi, significa non solo consentire al singolo solo di avanzare osservazioni in qualità di osservatore particolare, quanto di fargli condividere l'interesse generale

-Sui comitati crede che sia vero ciò che hanno sostenuto Caruso e Lepri e che cioè lo spazio dei comitati, si ridurrà tanto nella misura in cui saranno gli stessi enti locali a farsi promotori e ad utilizzare la legge non come un impedimento alla decisione politica, ma consapevoli che la legge ha il compito di prevenire e fare emergere dei conflitti;

-Sostiene inoltre che la legge è destinata a funzionare se è posta al livello giusto nella fase iniziale della discussione e che con essa in diversi settori e senza gravare sul processo complessivo , si è

data la possibilità di fare uno zoom ancora più in basso, proprio per cogliere gli umori più diffusi dei singoli cittadini ed imprenditori, nei casi in cui si riteneva che ciò potesse essere utile al decisore politico ed all' intero processo di decisione;

Indica infine che testo della Pdl sarà approvato in Giunta il 30 luglio e che successivamente andrà in Consiglio Regionale, al quale si consiglierà di fare comunque delle consultazioni, per capire se strada facendo si può ulteriormente intervenire in senso migliorativo.

Alle ore 14 e 10 non essendovi altro argomento da discutere, la riunione si conclude.

UP/